

Forlì



In alto, bambini in un centro estivo in una foto di repertorio FOTO BLACO

glie, come invece è stato fatto per i genitori dei bambini che frequentano le materne, per poter organizzare il lavoro più velocemente – conclude Patrizia Zanobi, dirigente del servizio scuola –. Certo è che vorremmo utilizzare le stesse modalità, ovvero dare una certa continuità ad un percorso che è stato interrotto a febbraio. Siamo consapevoli che programmare attività per bambini di questa fascia di età è più complesso, c'è da tenere in considerazione che il nido per la sua impostazione è l'esatto contrario del distanziamento sociale». **EV.**



Bimbi in età da nido FOTO D'ARCHIVIO

L'INTERVISTA

ENRICO VALLETTA / DIRETTORE DI PEDIATRIA

«Sono stati mesi difficili anche per i giovanissimi Ora serve prudenza»

«Insonnia e ansia disturbi che abbiamo riscontrato. Buon segnale la riapertura dei centri estivi dove i ragazzi possano esercitare la propria libertà»

FORLÌ

GAVINO CAU

Dopo mesi di "clausura" in casa e didattica a distanza, con la fine del lockdown e ora della scuola, molti bambini e adolescenti hanno riacquisito la "libertà". Un mondo che si è aperto e che deve essere seguito con attenzione per non disperdere quanto fatto finora.

Enrico Valletta, direttore dell'Unità operativa di Pediatria dell'ospedale Morgagni Pierantoni, quali ripercussioni sui giovani dopo questo ritorno alla libertà?

«Gli aspetti positivi sono evidenti. Sono stati mesi difficili per gli adulti, anche per bambini e adolescenti momenti di sofferenza ci sono stati. Chi già era seguito a livello medico perché aveva problemi psicologici e neurologici sarà stato ancor di più in difficoltà. I servizi assistenziali, dai neuropsichiatri, ai medici di famiglia, a quelli dell'Ausl, hanno fatto il meglio possibile in questa situazione, mantenendo contatti con i giovani in ogni modo disponibile. Gli psicologi dell'azienda, a partire da Antonella Liverani, si sono rivelati molto utili. Abbiamo ricevuto diverse richieste di consigli e consulto anche da parte dei medici di base».

Quali le problematiche più trattate in questi mesi?

«Disturbo del sonno e ansia. Disagi comunque comuni in queste situazioni. Non abbiamo visto un peggioramento marcato delle situazioni tra i giovanissimi già seguiti. Problematiche che comunque sarebbero emerse. Chiaro che qualche preoccupazione c'è stata. Se non sono emerse vuol dire che c'è stata una buona gestione. Dobbiamo anche dire che una reazione era fisiologica, era impensabile che non venissero fuori in situazione difficile da metabolizzare anche per gli adulti, così per i bambini».

Adesso è iniziata una nuova fase anche per bambini e adolescenti. Come sarà?

«Difficile prevedere il futuro. Credo che la parola d'ordine debba essere prudenza. Per quello che abbiamo passato è innegabile che la libertà improvvi-



Enrico Valletta, direttore dell'Unità operativa di Pediatria dell'ospedale

«La fine della scuola è un momento di vita insieme che è mancato, ma adesso guardiamo al futuro con ottimismo»

«A settembre credo sia ragionevole e giusto tornare sui banchi, anche se con alcune precauzioni per la sicurezza»

biamo ricordare che i bambini non sono mai stati realmente in pericolo. All'inizio c'erano dubbi sulla loro possibile di risultare positivi e infettare qualcuno. Il distacco lascerebbe qualcosa, ma non sottovaluterei le capacità dei giovani di fare proprie queste esperienze».

Anche per la scuola è stato un anno particolare.

«La fine anno scolastico è un momento che non c'è stato, un momento di vita insieme che è mancato molto. Però questo è il passato, bisogna guardare al futuro con ottimismo. Credo che queste riaperture siano un banco di prova per il ritorno sui banchi di scuola a settembre, sicuramente con qualche precauzione, ma credo sia ragionevole dire che bisogna tornare a scuola. Certo, i nostri servizi saranno pronti a intervenire e seguire quei casi che dovessero presentarsi. Diciamo che se si dovesse avere una situazione complicata faremo tutto il possibile per affrontare, come abbiamo fatto in questo periodo quando non sapevamo bene come muoverci. Abbiamo fatto il meglio a nostra disposizione. Certo non c'è nessuna prova che facendo in modo diverso si sarebbero ottenuti altri risultati».

sa possa portare a comportamenti errati. Bisogna mantenere un minimo di prudenza. Un discorso in parte condiviso dai giovani, in parte meno, ma un po' di irragionevolezza fa parte dell'età. Comunque è ragionevole proseguire con uso delle mascherine e distanziamento. Magari tra qualche mese tutto sarà diverso. La riapertura dei centri estivi è un buon segnale perché sono luoghi dove i ragazzi possono esercitare la loro libertà. Dob-